

## Il referendum costituzionale che vale una legislatura

Stefano Ceccanti

**L**a conferenza stampa di fine anno del Presidente del Consiglio ha chiarito che il referendum sulla riforma costituzionale sarà l'appuntamento chiave del 2016.

Lo aveva già sostenuto il Presidente Mattarella nel discorso alle alte cariche quando, dopo aver richiamato il referendum, aveva

segnalato che, al di là del merito, l'eventuale fallimento "rischierebbe di produrre ulteriori incertezze e conflitti, oltre ad alimentare sfiducia, all'interno verso l'intera politica e all'esterno verso la capacità del Paese di superare gli ostacoli che pure si è proposto esplicitamente di rimuovere."

**Segue a pag. 4**

# Referendum costituzionale, serve una campagna inclusiva

- Quello previsto per il prossimo ottobre sarà l'appuntamento chiave del 2016
- Un aggiornamento della Carta è a favore di tutti, non del Pd, del governo o di Renzi

Stefano Ceccanti

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on si capisce quindi perché alcuni commentatori abbiano voluto rimarcare l'assenza di quel tema, trattato esaustivamente poco giorni prima, nel discorso di fine anno del Presidente, che aveva un taglio del tutto diverso, come se il Capo dello Stato non vi attribuisse l'importanza dovuta. Sulla conferenza stampa del Presidente del Consiglio si sono concentrati dissensi per quello che appare un dato scontato e fraintendimenti sul cosiddetto «plebiscito» personale.

### La sfida fondamentale

Inizio dal dato scontato: come si fa tra un turno amministrativo parziale e un referendum costituzionale a non attribuire a questo secondo un'importanza superiore? Il tema non è nuovo. A posteriori ben pochi ricordano che le prime elezioni libere dopo la Seconda Guerra mondiale furono le amministrative parziali del marzo 1946 (seguite da quelle di novembre nelle zone dove il voto a marzo era stato impossibile), dove per la prima volta votarono le donne e, invece, si concentrano sul-

la scadenza del 2 giugno 1946, col referendum Monarchia-Repubblica e l'elezione dell'Assemblea

Costituente. La memoria si concentra giustamente sulla scadenza più importante, anche se non era cronologicamente la prima. Il tema influenzò l'Assemblea Costituente tanto che il Presidente del Consiglio De Gasperi non poté non notare che alcune tensioni sui lavori tendevano a crearsi proprio perché i partiti, chiamati a collaborare, dovevano nel contempo affrontare le Amministrative del novembre, in cui erano rivali, e il 25 luglio 1946 non mancò di richiamare in Assemblea la gerarchia di importanza dei due passaggi: «Il pericolo è in quella inquietudine in cui si trovano i partiti perché le elezioni sono troppo vicine... Non cade il mondo se un voto di più o di meno va a questo o a quel partito».

Al di là della polemica contingente su questo aspetto non vi è dubbio che il susseguirsi di turni amministrativi parziali abbia condizionato il percorso: pare essere questa la ragione per la quale Forza Italia, dopo aver concordato il contenuto del testo di riforma, si è poi sottratta al voto negli ultimi passaggi. Ha creduto che fosse negativa elettoralmente una posizione mediana, di dissenso sul Governo e di consenso sulla

riforma, che la esponeva alle critiche dei suoi potenziali partner. Al di là di queste esigenze di parte, forse non ben calcolate nelle conseguenze (non sembra che il sottrarsi sia stato un tonico per Forza Italia), resta il fatto che la riforma è stata condivisa nel merito che sarà sottoposto al referendum.

### L'immaginario plebiscito

Veniamo quindi al tema del cosiddetto «plebiscito personale». Il fatto che una scadenza di questa importanza abbia conseguenze su chi più si è battuto per la sua approvazione è un dato comunque

inevitabile dal punto di vista politico. Questo non fa però della scadenza referendaria un voto sulla persona del Presidente del Consiglio. È un voto che coinvolge l'esecutivo e il Pd che lo guida, ma non è un voto centrato su Renzi o sul Pd. Non lo è e non può essere impostato così perché i contenuti delle riforme, la fine del bicameralismo ripetitivo e la costruzione di un Senato delle autonomie, non appartengono al solo Pd. Sono anche una risposta a quegli elettori che alle politiche del 2013 votarono per i 5 Stelle per l'inconclusione della legislatura precedente anche sulla materia istituzionale ed elettorale; sono inoltre il frutto delle già richiamate convergen-

za di sistema col centro-destra. La campagna dovrà quindi essere politicamente inclusiva, non chiedendo agli elettori di queste forze di riconoscersi a priori nel Pd o nel Governo o nella leadership di Renzi, ma solo in un lavoro inelu-

dibile di aggiornamento costituzionale a beneficio di tutti.

**Una nuova stagione**

È nel contempo vero che una campagna siffatta, inclusiva e motivata, potrà dare ai cittadini che non

si riconoscono ancora nel Pd per i limiti che il rinnovamento interno spesso conosce in vari contesti, il segno di una stagione nuova che comincia. Una campagna inclusiva, con la valorizzazione di tanti cittadini e amministratori, sarà il

**L'analogia con l'incrocio nel 1946 fra amministrative e assemblea costituente**

**È sbagliato parlare di plebiscito personale per questa operazione**

**SEGGI AL SENATO: meno poltrone, meno stipendi**

PRIMA	DOPO
315 SENATORI CON INDENNITÀ	100 SENATORI SENZA INDENNITÀ
	-215 poltrone -315 stipendi

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

**TAGLIO AI COSTI DELLA POLITICA**

- I presidenti di Regione e consiglieri regionali non potranno guadagnare più del sindaco del comune capoluogo
- Abolito il finanziamento pubblico ai gruppi politici dei consigli regionali

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

**CHI VINCE GOVERNA: una legge anti-ribaltone**

PRIMA	DOPO
IN 70 ANNI (CIRCA) 63 GOVERNI 27 PRESIDENTI DEL CONSIGLIO	1 GOVERNO 1 PREMIER Legislatura che dura 5 anni

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

**UNO STATO PIÙ SNELLO E RAPPRESENTATIVO**

- Le Province vengono definitivamente eliminate dalla Costituzione
- Parità di accesso alle cariche elettive. Equilibrio di genere uomo/donna nella legge elettorale nazionale e in quelle regionali

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

**ABOLIZIONE DEL CNEL**

PRIMA	DOPO
64 CONSIGLIERI + PRESIDENTE 1,8 MILIONI DI EURO PER COMPETENZE DEI 65 MEMBRI	NESSUN MEMBRO NESSUN COSTO

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

**STATO-REGIONI: semplificazione delle competenze legislative**

PRIMA	DOPO
ATTIVITÀ LEGISLATIVA COMPETENZA STATALE, CONCORRENTE E REGIONALE PROBLEMA: DISCIPLINE DIVERSE IN OGNI REGIONE. MOLTI CONTENZIOSI ALLA CORTE COSTITUZIONALE STATO/REGIONI	FINE DELLA COMPETENZA CONCORRENTE Certezza su 'chi fa cosa' SOLUZIONE: Meno poteri alle Regioni. Allo Stato competenze in materie, ad esempio: ambiente, energia, grandi infrastrutture...

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**ITER LEGISLATIVO: basta ping pong delle leggi**

PRIMA	DOPO
<b>BICAMERALISMO PERFETTO</b> OGNI LEGGE DEVE ESSERE APPROVATA DA ENTRAMBE LE CAMERE SEBENE MODIFICATA DA UNA E ADESSO PER CORRIMBARE ALL'ITALIA UN FUNZIONO STESSO E INALTERATO	<b>BICAMERALISMO DIFFERENZIATO</b> La Camera ha l'ultima parola sulle leggi. Il Senato rassicura Enti Locali, Regioni e Unione Europea.

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

**APPROVAZIONE DELLE LEGGI: tempi certi**

PRIMA	DOPO
NESSUN LIMITE DI TEMPO	Il governo può chiedere l'impugnazione <b>ENTRO 70 giorni.</b>

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

**LEGGI DI INIZIATIVA POPOLARE: più spazio ai cittadini**

PRIMA	DOPO
NECESSARIE 50MILA FIRME IL PARLAMENTO NON È OBBLIGATO A DISCUTERLA E VOTARLA	NECESSARIE <b>150MILA FIRME</b> Il Parlamento È <b>OBBLIGATO</b> a discuterla e votarla in tempi certi

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

La riforma costituzionale. Spiegata nelle slides del ministero per le Riforme.

**REFERENDUM: più spazio ai cittadini**

PRIMA	DOPO
POSSIBILI SOLO REFERENDUM ABROGATIVI	POSSIBILI ANCHE I REFERENDUM PROPOSITIVI E I REFERENDUM DI INDIRIZZO

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

**REFERENDUM: più spazio ai cittadini**

PRIMA	DOPO
PIÙ DIFFICILE IL REFERENDUM È VALIDO SE VOTA LA MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI AVENTI DIRITTO.	<b>PIÙ FACILE</b> Il referendum è valido se vota la maggioranza degli elettori alle elezioni politiche precedenti se richiesto da 500.000 elettori.

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

